

# CIASA de ra REGOLERS



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269  
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. 50%  
Stampa: Tipolitografia Print House s.n.c. - Chiamulera 1 - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) - Testi di esclusiva proprietà della testata

## TACCUINO DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

(osservazioni a cura di Carlo Fébar)

### Viabilità silvo-pastorale

Nella seduta del 12 ottobre 1995 la Deputazione regoliere ha assunto due importanti provvedimenti, intesi ad alleggerire i drastici divieti di transito con mezzi a motore sulle strade silvo-pastorali all'interno del territorio regoliere, come viene imposto dalle leggi regionali e dalla legge istitutiva del parco naturale.

Per quanto riguarda il territorio a parco è emersa, a maggioranza della Deputazione, la volontà di ripristinare il giro turistico dei "cinque rifugi" (Senes, Fanès, Fodara Vedla e Biella), o quanto meno l'accesso fino al confine comunale con S. Vigilio di Marebbe, con mezzi a motore muniti di licenza di pubblico servizio, ovviamente nel quadro e nel rispetto di una apposita disciplina adottata dalla Deputazione stessa, che stabilisca le modalità di transito, il numero dei veicoli autorizzati, gli orari ed i periodi, temperando il tutto con la tutela dell'ambiente e con le esigenze degli escursionisti a piedi. A tale scopo è necessario però richiedere alla Regione Veneto una modifica della disciplina di circolazione contenuta nel piano ambientale del Parco. Ci rendiamo perfettamente conto che non sarà così facile ottenere il consenso regionale, ma, d'altro canto, per la Regione potrà costituire un ottimo banco di prova per dimostrare in quale misura essa rispetti l'autonomia delle Regole nella gestione del loro territorio.

Di più facile risoluzione ci sembra il secondo provvedimento deliberato dalla Deputazione nella medesima seduta, e cioè di cancellare dall'elenco delle strade silvo-pastorali chiuse al transito veicolare, la strada che da Vervei porta alle malghe di Fedarola ed ai rifugi Dibona e Duca d'Aosta. Com'è noto la strada è di notevole rilevanza turistica, poiché va a servire aziende turistiche d'alta montagna gestite da famiglie regoliere. L'apertura al transito di questa strada, come

abbiamo detto, riteniamo di più facile soluzione, poiché la pratica può essere gestita dalla Comunità Montana della Valle del Boite e soprattutto perché la strada stessa non ha mai ottenuto finanziamenti pubblici per la sua manutenzione, nè da parte dello Stato, nè da parte della Regione.

Anche per regolamentare il transito su questa strada la Deputazione si è riservata la facoltà di adottare poi un apposito disciplinare.

### Commissione Arbitrale

Le signore Paola de Zanna Bola e Enza Alverà Pazifica, con lettera del 27 ottobre 1995, hanno chiesto la costituzione della Commissione Arbitrale prevista dall'art. 17 del Laudo, perché si esprima:

- sulla validità costitutiva dell'Assemblea generale straordinaria del 9 luglio 1995;
- sulla correttezza dei contratti di comodato e locazione stipulati di recente e riguardanti impianti sciistici, rifugi alpini, acquedotti, campeggio;
- sulla corretta applicazione dell'art. 3 del Regolamento del Laudo, relativamente alle votazioni esperite nell'assemblea del 9 luglio;
- sul rispetto della volontà della Rappresentanza della Regola Alta di Ambrizola dell'8 aprile 1988, nella questione del progettato impianto seggioviario Bai de Dones - Forcella Averau.

Le signore Paola de Zanna e Enza Alverà hanno nominato loro arbitro il Regoliere Evaldo Constantini Ghea, mentre la Deputazione Regoliere ha designato arbitro il Regoliere Paolo Ghezze Ghezo.

Si rimane in attesa del prosieguo della pratica, con la designazione dell'arbitro presidente da parte dei due arbitri e delle conclusioni del Collegio arbitrale.

### Attività turistiche

Nell'ambito delle attività turistiche e

sportive svolte in territorio regoliere, la Deputazione regoliere, per quanto di sua competenza, ha autorizzato:

- la Società Impianti Cristallo a costruire nuovi servizi igienici in aderenza al muro perimetrale della stazione a monte della seggiovia Padeon - Son Forcia e la costruzione di una tettoia sul lato ovest della stazione di Valgranda, per il ricovero di macchinari vari, cannoni da neve, etc.;
- la Società Sciovie Falzarego ad eseguire vari interventi di miglioria delle piste del Col Gallina;
- la società di fatto Miramonti Sport e Servizi, costituita dai signori Vito Dadié, Nelso Siorpaes, Bruno de Zanna Toto, Mauro Ponti e Fulvio Gnech, a gestire il campo di golf presso il Miramonti per i prossimi sei anni. Vi è stato stipulato un regolare contratto di locazione di terreno a titolo oneroso;
- i signori Giorgio Pompanin di Luigi de Checo e Michela Pompanin di Claudio de Checo, a subentrare al signor Alessandro Gaspari di Guido e su rinuncia dello stesso, nella gestione del bar ristorante al Col Gallina. Anche per questo caso è in corso la stipula di regolare contratto di locazione dell'immobile di proprietà delle Regole.

### Unità abitative per famiglie regoliere

Nella seduta del 16 novembre 1995 la Deputazione ha nominato una apposita Commissione di studio per l'esame e la formulazione di proposte concrete, tese a ricercare delle possibili soluzioni per risolvere, almeno in parte, l'annoso problema della prima casa per famiglie regoliere.

Lo studio consiste nella individuazione di nuove aree suscettibili di eventuali possibilità edificatorie, di riutilizzo a scopo abitativo di fabbricati esistenti, di riutilizzo di malghe di bassa quota per trasformarle in aziende agricole e/o agrituristiche, di riutilizzo a scopi abitativi, sociali, culturali e commerciali degli immobili di

(continua in 2° pagina)

(dalla 1 pagina)

Pontechiesa, fermi restando in ogni caso i vincoli della inalienabilità e della indivisibilità del patrimonio regoliero. Le unità abitative potrebbero poi essere realizzate direttamente dai Regolieri assegnatari, contro il godimento degli alloggi in forma di comodato per un periodo sufficiente ed adeguato per l'ammortamento delle spese di ristrutturazione e di miglioramento degli immobili.

Lo studio, una volta accettato e deliberato dalla Deputazione Regoliera, verrà presentato all'Amministrazione comunale per i necessari adeguamenti e varianti al Piano Regolatore Generale.

La Commissione nominata è costituita dai signori: Roberto Gaspari Moroto, che ne è anche coordinatore, Silvio Bernardi Agnel, Silvio Apollonio de Olo, Dino Dandrea de Osia, Vito Dadié Bechin, Luigi Menardi Malto, Roberta de Zanna de Fabiano, un Sindaco designato direttamente dal Collegio Sindacale, con il supporto tecnico del geom. Diego Ghedina e del dott. Michele Da Pozzo.

#### **Sistemazione di strade silvo-pastorali**

Nel corso delle sedute del 3 agosto e del 12 ottobre 1995 la Deputazione ha approvato la contabilità finale per la realizzazione di interventi di sistemazione di strade silvo-pastorali, che dovrebbe consentire l'ottenimento dei contributi regionali previsti da apposite leggi, per i seguenti importi:

- per la strada Colaz e Pousa Comuna: contributo regionale in conto capitale di lire 60.000.000 su una spesa complessiva di lire 118.000.000;

- per la strada Campo - Malga Federa: contributo regionale in conto capitale di lire 82.200.000 su una spesa complessiva di lire 109.600.000.

#### **Regole Basse - Rodoleto dei Marighi**

Su richiesta di 21 Consorti di Regola, in data 19 dicembre 1995 il Marigo ha convocato "sotto pena del Laudo" la Regola Bassa di Campo in adunanza straordinaria, per determinare le modalità del "rodoletto" per la carica di Marigo.

Su 308 Consorti di Regola convocati con invito personale, vi sono intervenuti 66 Consorti, dei quali 16 per delega.

Dopo una animata discussione protrattasi per quasi due ore, i Regolieri presenti, a maggioranza, hanno deliberato i seguenti provvedimenti:

- 1) di incaricare il Marigo a rispettare, d'ora innanzi, la successione della marighezza per rodoletto, vale dire: in senso orario da casa in casa e da villaggio in villaggio compreso il centro, partendo dall'abitazione del Ma-

rigo uscente, sino alla chiusura del giro. Possono essere dispensati dalla carica di Marigo i Consorti di Regola impediti per vecchiaia e per malattia o infermità permanente e i ricoverati. Non possono diventare Marigo i Fioi de Sotefamea, chi lo è già stato una volta, i Deputati e i Sindaci in carica, i Marighi di altre Regole in carica o che lo siano stati durante il triennio precedente e coloro che con la Regola o con la Comunanza hanno rapporti di lavoro retribuito o di lite;

- 2) il Consorte che rifiuta la carica di Marigo, giustificato o ingiustificato, verrà annotato nel Libro di Regola. Sarà il Marigo in carica, a propria discrezione, a convocare eventualmente

la Regola, per deliberare semmai delle sanzioni nei confronti di chi ricusa la marighezza;

- 3) di invitare il Marigo della Regola di Campo a convocare in una riunione i Marighi delle altre Regole Basse per illustrare loro la presente deliberazione, perché ne possano trarre analoghe conclusioni.

Poiché la Regola è stata convocata esplicitamente "sotto pena del Laudo", l'adunanza era validamente costituita con qualsiasi numero di presenti e le deliberazioni ivi assunte a maggioranza impegnano anche i Consorti assenti e quelli dissenzienti.

Carlo Fébar

## **CASERE DI FEDAROLA**

### **Cessione quote da privati alle Regole**

Quando, parecchi anni orsono, venne utilizzata una delle tre malghe di Fedarola per girare gli interni di alcune scene del film "Gli amanti" con Marcello Mastroianni e Faye Dunaway, fu come se questa località, oramai da molti anni in totale abbandono e degrado, tornasse alla vita per merito di un regista sensibile ed affascinato da un ambiente naturale ancora integro e, in un certo qual modo, primitivo. Qualcuno dei moltissimi proprietari dei fabbricati, per lo più oramai fatiscanti, sull'onda dell'entusiasmo e con la speranza di una possibile rivalutazione sia della località che del valore degli immobili, cominciò a fare dei timidi sogni di utilizzi abitativi e turistici e di insperati guadagni.

Per un po' l'interesse crebbe e le speranze sembravano rafforzarsi finché emersero almeno due realtà inconfutabili che raffreddarono i progetti e rintuzzarono ogni velleità di speculazioni od altro.

La prima fu che la proprietà, con gli anni e le successioni, si era talmente

frazionata da rendere oltremodo difficile e dispendiosa la sua unificazione e la seconda evidenziò l'impossibilità di un qualsiasi utilizzo al di fuori delle finalità silvo-pastorali per le quali i fabbricati erano stati in origine eretti.

In effetti i sedimi risultano essere privati ma subito a ridosso dei muri esterni inizia la proprietà regoliera che per Laudo non prevede utilizzi difformi da quelli sopra citati.

Fu a questo punto che, d'accordo con l'amministrazione Regoliera e nell'intento di por fine a qualsiasi improbabile ma non impossibile futura speculazione, un gruppo di regolieri proprietari decise di donare alle Regole le loro quote, o almeno un trenta per cento di esse, in modo da coinvolgere l'Ente che con la forza dei suoi Laudi e delle leggi avrebbe garantito l'inalienabilità dei beni e comunque un loro eventuale utilizzo solamente a beneficio della collettività Regoliera.

Silvio Menardi Menego assunse e portò a termine il ponderoso incarico di trovare, presso il "Tavolare", tutti i proprietari elencandoli fabbricato per fabbricato. Franco Lorenzi Toneto e Oreste Lacedelli Jacantone visitarono quasi tutti i nominativi interessati e li convinsero della bontà della proposta a tal punto che, alla data odierna più del trenta per cento delle quote sono state cedute alla Comunanza Regoliera.

Un fatto atipico esemplarmente positivo: la cessione del cento per cento dei loro diritti da parte di due non Regolieri (di madre originaria) dei quali citiamo volentieri i nomi e che ringraziamo a nome di tutti: Bernardi Norma in Tormen ed il cugino Bernardi Massimo (da Laste).

Dino de Bepin



Foto Ghedina

## RICORDO DI MARIO CALDARA, UNO DEI PRIMI GIORNALISTI REGOLIERI

Non sono proprio certo che sia stato uno dei primi giornalisti regolieri: so di sicuro però che Mario Caldara Cénja, mancato il giorno di Natale dopo che una crudele malattia lo ha fiaccato a poco a poco, era il più anziano dei tre giornalisti regolieri d'Ampezzo, e aveva soltanto cinquantacinque anni!

Dopo aver studiato Giurisprudenza a Padova insegnò per almeno vent'anni nelle scuole (mi sembra ieri quando, al doposcuola dell'anno 1971/72, spiegava a noi ragazzi di III media com'è fatto l'orecchio umano e come funziona!), e infine aveva fatto della penna il suo mestiere, collaborando ad alcuni libri, al "Notiziario" ed alla "Rivista Cortina" di Giovanna Mariotti (scomparsa prematuramente pochi giorni prima di lui), e a "Cortina Oggi" di Rosanna Ghedina, dove lo ricorderemo come un grande amico.

Sul "Notiziario", per undici anni e in centinaia di numeri, non mancarono mai le sue dieci o dodici righe firmate "L'indigeno", in cui Mario descrisse acutamente vizi e virtù della gente d'Ampezzo, sempre con quel pizzico d'ironia e di buona malizia che danno il giusto sapore ai suoi pur brevi scritti.

Per fortuna, qualcuno ha pensato da tempo a raccogliere in volume i più significativi aforismi di Mario: a pubblicazione avvenuta, sarà questo un bellissimo, commosso omaggio ad un giornalista che capì veramente l'anima di Cortina e la seppe descrivere come pochi.

Com'è noto, il Cénja fu anche il pri-



mo direttore di questo foglio, reggendolo dalla fondazione sino a quando glielo consentirono le forze, nell'estate del 1994. Su ogni numero, finché la malattia non fermò la sua arguzia e la sua voglia di comunicare, apparvero sempre editoriali da cui traspariva tutto l'amore di Mario per la valle d'Ampezzo, l'orgoglio di sentirsi ampezzano, l'interesse per la storia e la cultura delle Regole e per il vasto patrimonio di ambiente, lingua, tradizioni ed eventi che rende ricca la nostra valle ma rischia ogni giorno di più di dissolversi.

Ora che se n'è andato, la categoria dei giornalisti di Cortina è davvero un po' più povera. Come si usa dire da noi quando qualcuno giunge all'ultimo appuntamento dopo aver penato troppo a lungo, "fos' l'é sta mèò così", per Mario e per i suoi famigliari, la mamma Anita e la moglie Vittoria che gli sono state sempre amorevolmente accanto.

A me, che ho ereditato la sua "caréga" di direttore di "Ciasa de ra Regoles" e sono soltanto uno dei suoi molti conoscenti ed estimatori, piace immaginare che adesso Mario sia lassù, comodamente seduto su una nuvola davanti alla macchina da scrivere, nei panni dell' "indigeno" che amava vestire per i suoi articoli, mentre scruta, con la verve e la malinconica saggezza che lo distinguevano, tutto ciò che accade nel nostro piccolo mondo di quaggiù. Sanin dapò, Mario!

Ernesto Coléto

### S. CATERINA

Sabato 25 novembre 1995, ricorrenza di Santa Caterina, la Schola Cantorum ha solennizzato con la sua presenza una Messa di ringraziamento nella Cappella di San Candido a Campo. Nell'occasione sono stati inaugurati, con grande soddisfazione del "gastaldo" Guido Dadié Bechin, i nuovi banchi della Cappella, realizzati grazie all'intervento di enti e istituzioni ampezzane.

San Candido, una delle cappelle più antiche e preziose d'Ampezzo, merita senza dubbio una visita e, come le altre della valle, una maggiore conoscenza da parte di tutti: le miglorie eseguite quasi annualmente rappresentano la prova concreta della fede e della devozione mostrata dalla nostra gente.

## PIANO DEI TAGLI DEI BOSCHI REGOLIERI PER IL 1996

A dicembre sono state portate a termine le martellate sulle particelle che andranno al taglio nel 1996; le buone condizioni meteorologiche e la disponibilità dei responsabili del Corpo Forestale dello Stato hanno reso possibile anche questa volta la conclusione delle operazioni entro l'anno. Ciò permette di avviare per tempo le trattative per l'allestimento e la vendita del legname.

Come noto, la ripresa media annua dei boschi regolieri è stata fissata in 5800 metri cubi. Per il 1996 sono stati martellati 5786 metri cubi lordi su 358 ettari di bosco. Circa un quarto della massa legnosa è stato martellato all'interno del Parco, nei distretti di Tofana, Stua e Ospitale; le diverse quantità e le rispettive località di provenienza sono indicate nella tabella riassuntiva. Contrariamente agli anni scorsi e alla normalità, quest'anno è

capitato che le attività di utilizzazione siano state concentrate su una superficie inferiore alla media di più di 100 ettari; le ragioni che hanno determinato questa concentrazione verranno spiegate di seguito.

Nel 1996 dai boschi regolieri verrà prelevato poco larice (meno di 700 metri cubi), poco abete bianco (500 metri cubi) e pochissimi pino silvestre e cirmolo, mentre la maggior parte del legname sarà, come al solito, di abete rosso. Il legname di larice sarà ricavato per lo più dalle particelle di alta quota di Ciòu de ra Maza e Orte de Fedèra; il poco abete bianco verrà dai boschi di Valbona, Castel e Costa dei Siè. Come si è già avuto modo di esporre in precedenti occasioni, i moderni criteri della selvicoltura tendono a risparmiare le specie che partecipano in percentuale minore ai consorzi forestali misti per arricchire la composizione ed è questa la ragione per cui il pino silvestre, il pino cembro ed il faggio, anche se presenti, vengono tagliati solo in casi eccezionali ed anche il larice e l'abete bianco vengono generalmente risparmiati a scapito del predominante abete rosso.

La maggior parte delle zone che andranno al taglio è servita da viabilità buona o discreta e solamente la parte alta di alcune di esse risulta un po' scomoda.

Il Piano di Assestamento dei beni silvo-pastorali comprende, oltre al Piano dei Tagli, diverse altre previsioni operative volte alla gestione ottimale del patrimonio regoliero, fra le quali il miglioramento della viabilità forestale per l'esbosco dei lotti. Nel Piano della Viabilità era prevista, in occasione del taglio delle particelle n. 103 e 104 (Col Maò, Mantèl, Milièra; per in-

(dalla 3 pagina)

tendersi, il versante compreso fra la strada del Passo Falzarego e il Rifugio Dibona), la realizzazione di una pista forestale che rendesse possibile l'esbosco di questa parte di territorio, al momento non servita da viabilità e quindi pressochè inaccessibile. Il Piano dei Tagli, coerentemente con quello della viabilità, prevedeva per il 1996 il taglio delle suddette particelle con un prelievo presunto di 850 metri cubi di legname.

La zona è coperta da un bosco maturo a prevalenza di abete rosso, con presenza di schianti numerosi, diffusi ed attualmente irrecuperabili, ed è notevolmente acquitrinosa nella parte bassa del versante. Non essendo stato possibile reperire i fondi per la realizzazione della pista forestale, nonostante la progettazione già avvenuta, si era tentato di vedere, prima di eseguire la martellata, se fosse possibile effettuare l'esbosco mediante l'impianto di una linea teleferica o accedere alle particelle dalla strada statale. Entrambe le soluzioni si sono rivelate irrealizzabili, l'una per i costi eccessivi e l'altra per i notevoli danni al terreno che si sarebbero compiuti attraversando le zone acquitrinose.

La rinuncia ad utilizzare le particelle 103 e 104 avrebbe comportato un mancato introito di qualche decina di milioni per le Regole se non fosse stato possibile, in via eccezionale ed in una situazione di particolare produttività come quella di Valbona, recuperare la massa legnosa mancante nelle particelle di Col Tondo e Somerida, dotate di una buona percentuale di massa matura da poter prelevare, anche al di là delle previsioni del Piano dei Tagli. Il risultato complessivo è quello che l'area del Mantel e Miliera rimarrà inaccessibile e trascurata dal punto di vista selvicolturale e che le utilizzazioni del 1996 risulteranno concentrate su una minore superficie. Tra l'altro, il maggior prelievo di Valbona produrrà del legname di qualità molto elevata.

Il tasso di utilizzazione, che senza questa variazione imprevista sarebbe stato piuttosto basso per il 1996, raggiunge il 7,55%, ovvero un valore leggermente superiore alla media delle utilizzazioni degli ultimi 5 anni; per chiarezza, va ribadito che il tasso di utilizzazione è il rapporto fra la massa utilizzata e il totale della massa in piedi (provvigione).

Una particella che ha un incremento annuo dell'1,5%, in 10 anni aumenta la sua provvigione del 16% (calcolo degli interessi composti); se l'utilizzazione della stessa avviene una volta ogni decennio ed il tasso si aggira sul 7,5%, significa che viene prelevata

Distretto

FEDERA

Particella forestale

25/1

Ciòu de ra Maza

Mc martellati

730

36

Intrà i Rùs

623

68

Ajàl

97

69

Peronàte

274

89

Jambèrta

580

90

Jambèrta

90

FALZAREGO

125

Pian de ra Viza

426

TOFANA

187/1

Sóte el Col Rosà

198

190

Lagusiei - Progòito

423

191

Progòito

92

STUA

210

In po' Costa dei Sié

275

OSPITALE

253/1

Bosco de Castel

414

FALORIA

336

Viza de San Bastian

128

VALBONA

367/1

Col Tóndo

523

368

Somerida

913

meno della metà dell'incremento e che la parte restante va ad accrescere la provvigione, ovvero il capitale.

Un'ultima considerazione sul Piano dei Tagli va fatta in merito agli schianti che si sono avuti durante il 1995; la ripresa fissata annualmente dal Piano dovrebbe infatti tenere conto anche di una certa percentuale di prelievo imprevisto, costituito dagli schianti. Dai dati forniti dalla Stazione Forestale di Cortina, addetta a rilevare e contabilizzare gli schianti accidentali assieme alle nostre guardie, risultano schiantate 971 piante per un totale di 763 mc.; una cifra di questo genere non è per niente trascurabile e testimonia un anno con frequenti episodi di vento forte, considerato che non si sono mai verificate nevicate abbondanti. Ai 5900 metri cubi, regolarmente tagliati nel 1995, ne vanno per-

tanto sommati altri 763; sul territorio, i danni da vento si manifestano in modo generalmente più disperso di quelli da neve, ma ne è risultata una particolare concentrazione nell'area delle Spònes de Sopis, tanto da giustificare l'esecuzione di un lotto di utilizzazione suppletivo durante l'autunno scorso.

A causa di questo imprevisto aumento di prelievo dovuto agli schianti, oltre che per ragioni di ordine economico e naturalistico, è stata tralasciata anche la martellata delle particelle n. 231 - Fontànes de Gótres e 334 - Cejurétes, per le quali era previsto un taglio rispettivamente di 150 ed 80 mc.; esse risultavano infatti troppo isolate per giustificare l'esecuzione di un lotto boschivo a sè stante.

Michele Da Pozzo

## MUSEO DI GUERRA 1914-18

"Sarà inaugurata ad Agordo sabato 6 gennaio alle ore 18 la mostra «Vicende di guerra sulle Dolomiti - Soldati e popolazione nella zona del fronte del Col di Lana»".

Questo comunicato - letto sul settimanale L'Amico del Popolo - mi fa ri-

cordare la stessa mostra, presentata l'estate scorsa a Livinallongo con notevole affluenza di pubblico, e da me visionata ben due volte, vista la cura nell'esposizione e la validità storica dei reperti esposti.

Tutto ciò mi porta a pensare al Museo di Guerra che doveva sorgere presso il Sacriario Militare di Pocol, e molti ricorderanno come nell'autunno del 1989 fossero iniziati i lavori di scavo per le sue fondamenta, che facevano ben sperare. Ne parlavo proprio il mese scorso con Loris Lancedelli, che ne è il promotore, e dei suoi sforzi per concretizzarlo; non avrei immaginato di trovarmi a distanza di anni in questa aspettativa, visto il successo della mostra da lui curata "Vita in trincea" ospitata presso la Ciasa de Ra Regoles nel luglio '88 con 53.000 presenze, a dimostrazione di quanto interesse sull'argomento ci sia da parte dei locali ed anche dei turisti.

E' quindi con un pizzico di amarezza che scrivo queste righe, conscio delle varie difficoltà, di ordine burocratico-

Tre Dita



Foto collezione L. Lancedelli

finanziario, frapposte a questa realizzazione, sapendo che Loris e la sua famiglia, con l'apporto di altri appassionati, è riuscito a mettere insieme circa 10.000 reperti relativi alla Grande Guerra: cimeli, oggetti personali, divise, diari ed altre cose, oltre a 5.000 fotografie inedite.

E' facile immaginare quanto interesse simile materiale potrebbe suscitare nei visitatori qualora trovasse degna accoglienza in un ambiente idoneo, ricordando che già ora il numero dei visitatori del Sacratio Militare di Pocol supera le 12.000 presenze annue,

come si deduce dalle firme apposte sull'apposito album. La realizzazione di tale Museo, oltre ad onorare la memoria delle migliaia di caduti, avrebbe senz'altro un richiamo turistico, e soprattutto arricchirebbe l'intera cittadinanza di un patrimonio storico su uno dei periodi più drammatici vissuti, che incise profondamente come forse mai nella vita della piccola comunità ampezzana del tempo.

Dal momento che il progetto di costruzione risulta approvato, si suggerisce una decisione positiva da parte delle Regole d'Ampezzo, affinché si

dia avvio alla sua esecuzione con la fiducia che esso merita, confidando nell'aiuto di Enti e sostenitori che già si sono dimostrati disponibili, con un invito particolare al Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra del Ministero della Difesa, per superare eventuali difficoltà specie di ordine finanziario.

Paolo Constantini Ghea

*Bibliografia: Cortina d'Ampezzo ed i suoi ricordi di guerra, a cura di Loris Lancedelli e del prof. Paolo Giacomel.*

---

## Spigolature d'archivio

a cura di Luciano Cancider

---

### UNO STRANO PASTORE

Le due lettere che presento in questo articolo sono scritte entrambe da Andrea Colli fu Lorenzo, nella sua specifica qualità di Pastore del "ròdol" delle pecore "da gries" della Regola Alta di Lareto, scritte durante la stagione pascoliva dell'estate 1855.

Nel leggerle, per la prima volta, sono rimasto oltremodo sorpreso per la calligrafia, quasi stampata, e dal suo piacevole italiano. Detto questo mi corre l'obbligo di parlare della scuola in Ampezzo, per dare un pò di luce alla sua storia; prima del 1700 non si hanno notizie di una scuola vera e propria, ad eccezione del fatto che i maschi, alcuni, venivano mandati dal Cappellano di S. Caterina ad imparare a leggere ed a scrivere, non si sa se a pagamento o meno. Questo sacerdote abitava nella Casa Comunale (odierno Municipio vecchio) al 1. piano di faccia all'attuale Hotel de la Poste (ex Chiesa di S. Caterina).

L'obbligo per i Comuni di campagna di creare una scuola per tutti i bambini, venne con le leggi di Maria Teresa e di suo figlio Giuseppe II. Il Comune d'Ampezzo fu piuttosto sollecito a provvedervi cosicchè alla fine del 1700 vi era già una scuola d'obbligo funzionante in due locali della Casa Comunale, con tre classi e tre maestri pagati dallo stesso Comune che inoltre provvedeva gratuitamente i libri ed i quaderni occorrenti.

Poichè l'economia paesana in quell'epoca, e da sempre, era esclusivamente agricola, gli scolari sia in autunno che in primavera, venivano trattenuti a casa ad aiutare nei vari lavori. Così la frequenza si limitava ai mesi invernali dove le classi erano sovraffollate (anche 80 alunni) mentre negli altri mesi i frequentanti si riducevano a poche decine.

Con la riorganizzazione scolastica operata dal Parroco Decano G.B. Rudiferia e con la costruzione da lui vo-

luta di un nuovo edificio scolastico (oggi Ciasa de ra Regoles) nel 1827, il fenomeno della frequenza stagionale si ridusse ma non si estinse. Nel 1850 ad es., la scuola cominciava il primo ottobre e terminava il 25 luglio e già da prima di questa data veniva stampato un catalogo a fine anno, contenente i nomi dei vari maestri e quelli degli alunni divisi per classi e da questi elenchi si può vedere il numero totale degli alunni (ad es. anno 1858 alunni 530 divisi in 4 classi maschili ed in 3 femminili).

Pensando ora al nostro Andrea Colli dobbiamo considerare che all'epoca in cui scrisse le due lettere aveva 40 anni e che di conseguenza sia andato a scuola nel 1822-1828, epoca in cui la presenza era marcatamente stagionale. Nonostante questo possiamo vedere come abbia fatto buon uso di quanto appreso a scuola. Infatti anche con la frequenza ridotta tutti, ad eccezione di pochi, riuscivano a leggere, scrivere e far di conto.

Ho notato nei libri di Regola del 1800, tenuti dai vari Marighi succedutisi di anno in anno, che la loro grafia risente, più che altro, della poca abitudine a tenere la penna in mano, ma non della capacità di fare i conti; la lingua scritta risente delle influenze dialettali locali e d'importazione. Vi sono comunque tra queste numerose pagine, anche di quelle che rivelano delle bellissime grafie ed una maggior sicurezza nello scrivere che denotano un livello più alto di apprendimento. In genere si tratta di persone di condizione sociale superiore che ha permesso forse, una ulteriore frequenza presso persona di cultura come, ad esempio, i sacerdoti od i notai.

Queste lettere di Andrea Colli mi hanno destato perciò curiosità e meraviglia per una persona vissuta in quegli anni, di certo non facili, di professione pastore. Entrambe sono indi-

rizzate al Cuiétro, ossia la persona nominata annualmente dalla Regola, che è incaricata della raccolta e dell'alpeggio delle pecore, a cui i pastori devono obbedienza ed a cui si devono rivolgere per qualsiasi cosa. Nella prima lettera il nostro Andrea avverte il Cuiétro di consegnare la sua parte di farina e pane, da subito e per tutta l'estate sino a S. Francesco (4 ott.) al Sig. Pietro Siorpaes, evidentemente suo amico, "e solo a lui e a nessun altro" è quanto raccomanda.

Nella seconda, datata Rudo 24 agosto 1855, dimostra la sua grave preoccupazione per l'esito che potrebbe avere nel gregge la mancanza d'erba sul pascolo di Rudo e le conseguenze per la lunghezza della quotidiana transumanza da Rudo a in Po Castel e ritorno. Si nota in lui la costante preoccupazione di fare bene il mestiere di pastore, in modo che nessuno abbia delle lagnanze da fare. Ora le espongo qui di seguito, senza ulteriori commenti, come una piccola scoperta d'archivio che dà tuttavia abbondantemente un'idea sulla vita difficile dei nostri avi.

*Ospitale li 9 luglio 1855*

*Stimatissimo Sig. Cuiétro!*

*Farete il piacere, caro Bortolo, a voler consegnare al porgitore del presente viglietto, cioè Pietro Siorpaes, la mia porzione di pane e farina risparmiata e che sarò a risparmiare in seguito fino a S. Francesco, e non ad altri, e ciò Vi serva per norma e regola.*

*Finalmente, pieno di vera stima e rispetto, passo a rassegnarmi salutandovi distintamente.*

*L'umilissimo servo  
Andrea fu Lorenzo Colli*

*Rudo li 24 agosto 1855*

*Stimatissimo Sig. Cuiétro!*

*Sino dalla nostra partenza ed in seguito, ci fu raccomandato dagli ono-*

*(continua in 6 pagina)*

(dalla 5 pagina)

rati Superiori, di fare il nostro dovere e di farsi onore, sicchè troviamo pure di dover annunciare quanto segue: Con sommo rammarico vediamo che ogni giorno le pecore vanno di male in peggio, perchè magre e misere sempre state ed ora non trovando più da saziarsi patiscono vieppiù non solo le grandi, ma quello che più importa i poveri agnelletti, dovendo tutto il giorno correre dietro alle altre, non possono avere il tempo di satollarsi.

Partiamo la mattina bensì all'ora solita, ma la sera arriviamo in Rudo quasi di notte e tuttavia le pecore sono ancora affamate. Altro luogo non troviamo da pascerele senonchè in Po Castello; dunque considerate il viaggio che devono fare, perchè a quell'ora che dovrebbero pascolare siamo costretti a partire per non arrivare di notte al Cason che invece potendo andare al Cason di Fòses potrebbero pascolare fino a notte.

La ragione è veritiera e giusta di portarsi quanto prima in Fòses e ciò per i seguenti motivi: in primo luogo vanno perduti degli agnelli, perchè affamati restano indietro senza accorgersi e poi vanno a finire sulla monte dei Marebbani ove pericolano di andare persi per sempre.

Secondariamente che la maggior parte dei proprietari li hanno castrati per ammazzarli poi in autunno ed avere buona carne, ed ora questi vanno adesso peggiorando e non si rimettono più così che, invece che carne e grasso acquistano le ossa.

Terzo finalmente, 25 over 30 cavalli vivono lo stesso con la metà della monte di Fòses, meglio ancora di noi con 1200 pecore; e poi vanno persi gli agnelli e

*Stimolissimo Sig. G. G. G.*

*Capitale li 9. Luglio 1855.*

*Starete il piacere care Bertolo a voler comporre al gergitore del presbitero Sig. L. L. L. a Pietro Giorgio la mia porzione di pane e farina sparmata, e che sarà per sparmiare in seguito fino a S. Giacomo, e non ad altri, e ciò vi serva per norma e regola.*

*Finalmente piano di voler prima a riflettere capo a caperarmi salutandosi rispettivamente.*

*L'umilissimo servo*

*Andrea Colli*

Foto dell'originale della prima lettera

che se invece di consegnare bestie belle e grasse consegnamo pelle e ossa, non vanno mica a lagnarsi col Pastor dei cavalli, si lagnano con noi e con ragione e perciò si deve rimediare a tempo. Ancor più perchè tra i cavalli che sono in Fòses, sono la maggior parte foresti: adunque per le bestie forestiere devono partire le nostre?

Ed insomma in Fòses c'è dell'erba per tutti senza danno alcuno. Quindi per i suaccennati motivi speriamo di essere esauditi in tempo, trattandosi pel bene di tutti e passiamo a rassegnarsi col salutarvi.

Li umilissimi servi Andrea Colli e compagni

(\*) Note informative su Andrea Colli Nato in Ampezzo il 20 gennaio 1815, figlio primogenito di Lorenzo e di Maria

Rosa Bigontina, morto celibe il 16 ottobre 1885 in Ampezzo;

i fratelli: Angelo Antonio (sacerdote), morto a Sarns (Bressanone) nel 1907; Luigi Nicolò, morto celibe a Lienz nel 1876; Carlo Francesco Antonio, morto celibe a Winnebach nel 1871; Pietro Antonio, di cui non si conosce la data di morte ed il luogo; Giuseppe Benedetto morto nel 1861 celibe.

La famiglia Colli era detta dei "Lènze". Due sorelle si sono sposate fuori Ampezzo: una a Laste di Rocca Pietore e l'altra nel Bellunese.

Non c'è stata purtroppo nessuna discendenza maschile di questa famiglia per cui si è estinta.

All'epoca abitava a Majon n. 21 (ultima casa di Majon).

Luciano Cancider

## 1915 - 1920 I CIMITERI DELLA GRANDE GUERRA nel territorio di Cortina d'Ampezzo

Riscoprire l'ubicazione dei Cimiteri di guerra nella Valle d'Ampezzo, significa riconsiderare e rivivere i fatti della prima guerra mondiale. Rivisitare questi luoghi è un obbligo morale nei confronti di coloro che sacrificarono la loro vita combattendo sia per difendere i confini dell'Impero austro-ungarico, sia per completare il Risorgimento italiano. Riscoprire i luoghi in cui tra il giugno del 1915 e l'autunno 1917 si edificarono i cimiteri militari, provoca sempre un'emozione. A distanza di ottant'anni il ricordo dei terribili anni di guerra, di sofferenza e di sangue, non ha mai cessato di affermare la sua presenza, iscrivendosi nelle cronache familiari, nei nomi delle località, nella forma del paesaggio. Tuttavia, questa presenza non ha per nulla modificato lo spirito di ricerca, la volontà di rigore, la libertà di analisi con l'intento di capire e di

spiegare. Il ricordo di una morte conserva emotività, turbamento, riflessione, pietà. Lungo un torrente, su un prato ai margini di un bosco oppure in mezzo ai tronchi di larici e di abeti, in una valle protetta da rocce e pendii o nelle vicinanze delle case di un villaggio si moltiplicarono questi campi "santi", rispettati e venerati da soldati e popolazione locale.

Per iniziativa di alcuni appassionati dell'argomento si è iniziata una ricerca che si aggiunge ad altre simili al fine di comprendere, con il supporto di una documentazione in gran parte inedita, il periodo più intenso e sconvolgente della storia ampezzana. Il territorio di Cortina d'Ampezzo, terra di frontiera e di incontro tra la cultura latina e germanica, tra la gente veneta e i Ladini e i Tirolesi delle vicine vallate, fu segnato da un numero straordinario di cimiteri militari. Se ne

contarono ufficialmente 48. Altri luoghi di sepoltura furono in seguito dimenticati o trascurati. Inoltre il territorio fu scompigliato da oltre un migliaio di chilometri di strade, camminamenti, sentieri e trincee e avamposti; si scavarono gallerie, si edificarono numerose teleferiche, baracche, garitte, scale, passerelle, magazzini, rifugi e villaggi, si innalzarono cippi e monumenti, si fissarono targhe e lapidi che cambiarono la fisionomia ad immobili, pascoli, boschi e campi di una delle regioni più belle del mondo.

Da un paio d'anni si sta conducendo una ricerca per individuare tutte quelle vecchie situazioni e descriverle evidenziandone i mutamenti per confrontarli con il paesaggio attuale. Le Dolomiti divennero da luogo di turismo pacifico e spensierato dell'aristocrazia europea a tragico teatro di



guerra tra due popoli.

Il metodo di ricerca seguito evidenzia un dato importante per conoscere la storia di Cortina d'Ampezzo: la varietà e la ricchezza dei piccoli archivi di tante famiglie ampezzane dove non mancano un album di vecchie fotografie, documenti scritti riguardanti gli avi, lettere, cartoline, quaderni, oggetti, arnesi di lavoro utili alla vita quotidiana, ricordi, episodi vari ed interessanti impressi nella memoria dei residenti. La ricchezza delle fonti consente una serie di sguardi incrociati per approfondire la conoscenza di un periodo storico.

Tutto questo ricco patrimonio va salvaguardato e recuperato all'utilizzo della scienza e della storia. Anzi la "Ciasa de ra Regoles" potrebbe diventare sempre di più il centro di questa ricca documentazione. Nulla di ciò che riguarda la storia va gettato o dimenticato, ma gelosamente conservato. Altrimenti la memoria storica verrebbe trascurata e sbiadita dalla

polvere del tempo, dalla indifferenza o dall'oblio. Nella memoria storica trovano fondamento le tradizioni e la cultura che segnano l'identità di una società civile. In altre zone del fronte dolomitico - per esempio in provincia di Trento -, in collaborazione con la "Croce Nera Austriaca" si è lavorato per il restauro e la conservazione dei cimiteri militari. Questa iniziativa potrebbe essere estesa per tutto il territorio dell'ex Capitanato d'Ampezzo che con la Provincia di Trento faceva parte del Tirolo asburgico. Ricordare è un segno di riconoscenza.

Questa ricerca, patrocinata dalle Regole, dal Parco d'Ampezzo e dall'U.L.d'A., vuole essere il segno di una speranza che il sacrificio di tante vite umane, indipendentemente dalla loro divisa militare, sia servito per amare la pace e per rafforzare la collaborazione tra i popoli per un futuro di Europa unita.

Paolo Giacomel



## AVVISI

Le domande per l' "Uso Interno" devono essere presentate entro il 29 febbraio 1996.

\*\*\*\*

Le domande per i lavori di costruzione o manutenzione di impianti sportivi devono essere presentate entro il 15 febbraio.  
(Art. 30 Reg. al Laudo).

\*\*\*\*

L'annuale Assemblea Generale Ordinaria delle Regole, avrà luogo il 14 aprile 1996 domenica in Albis (salvo imprevisti).



## PROGETTO S.P.E.L.L.

Le Regole, tramite il Comitato Vocabolario, hanno avviato un'ottima collaborazione con la S.P.E.L.L. (Servizio di Pianificazione ed Elaborazione della Lingua Ladina), sorto in Val di Fassa e Gardena per realizzare banche dati di tutti gli idiomi ladini dolomitici, che saranno poi usate nell'elaborazione di una lingua scritta standard fissata in un atlante lessicale e fraseologico intervallivo.

Le intese tra il Comitato e gli operatori dello S.P.E.L.L. dr. Vögeli, Bernardi, Chiocchetti e Videsott, hanno permesso di costituire una prima banca dati col materiale del Vocabolario Ampezzano del 1986, aggiornato graficamente per uso interno. Il Comitato ha posto poi a disposizione del Servizio il materiale in via d'elaborazione per la stesura del Vocabolario Italiano - Ampezzano, che confluirà in un archivio informatizzato per l'allestimento di un lay-out di stampa presso lo S.P.E.L.L.

Il vantaggio per il Servizio sarà di poter accedere in tempo reale a tutto il materiale esistente (i lemmi ricavati dal Vocabolario 1986 sono 7.100, quelli del Vocabolario in via di elaborazione per ora sono 500, ma al termine dei lavori saranno oltre 15.000).

Il Comitato riceverà le bozze provvisorie per le correzioni di tutte le schede inserite in computer e le spese di stampa del nuovo Vocabolario saranno notevolmente ridotte con l'informatizzazione gratuita da parte di S.P.E.L.L. delle 20.000 schede compilate dal Comitato dal 1988.

L'iniziativa, che si svilupperà in almeno un biennio, costituisce un'ottima ed imperdibile occasione per la valorizzazione dell'idioma ampezzano anche a livello scientifico.

Ernesto Coléto

*Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo*  
**CORSO DI FORMAZIONE**  
**PER ACCOMPAGNATORI NATURALISTICI**

Questa iniziativa nasce dalla constatazione che la "domanda di natura" sta continuando a crescere, che da questo punto di vista Cortina e il suo territorio hanno enormi potenzialità ancora poco sfruttate e che gli operatori culturali e turistici locali non possono farsi trovare impreparati di fronte a una domanda che altrimenti troverebbe riscontro all'esterno, senza il coinvolgimento delle forze locali, ma con lo sfruttamento delle nostre risorse ambientali.

Il corso è rivolto principalmente alle Guide Alpine ed agli insegnanti delle scuole locali, che ne hanno fatto esplicita richiesta, nonché alle guardie del Parco e forestali delle Regole e a tutti gli appassionati che abbiano interesse ad accrescere la propria cultura personale.

Spesso all'Amministrazione del Parco viene richiesta, da parte di Agenzie di servizio turistico, di Scuole esterne o di gruppi di escursionisti, la collaborazione di persone esperte, che siano in grado di accompagnare i turisti attraverso il territorio ampezzano e di fornire loro informazioni sulle bellezze naturali osservabili lungo il cammino.

Per dare occasione ai professionisti locali di sfruttare questa opportunità, il Parco ha l'esigenza di formare un elenco di esperti di fiducia, ai quali indirizzare eventuali richieste provenienti da utenza turistica e scolastica. Chi sarà interessato a far parte di questo elenco dovrà sostenere un esame finale di abilitazione; chiunque seguirà il corso per puro interesse personale non sarà invece tenuto a questo, tenendo comunque presente l'esistenza di una legislazione in materia di accompagnamento di persone e di fornitura di servizi turistici.

Assieme al miglioramento dell'offerta culturale e turistica di Cortina, all'aumento della professionalità degli operatori del settore ed al progresso culturale e scolastico locale, si otterrebbe anche, di riflesso, l'educazione ad una migliore fruizione turistica, con conseguente riduzione dell'impatto del turismo sull'ambiente.

- MATERIE:**
- 1) Geologia,
  - 2) Botanica,
  - 3) Ecologia,
  - 4) Zoologia,
  - 5) Storia del territorio,
  - 6) Tecniche di comunicazione e osservazione.

- DOCENTI:**
- 1) Dr.ssa Chiara Siorpaes,
  - 2) Prof. Massimo Spampani, Dr. Michele Da Pozzo,
  - 3) Prof. Massimo Spampani, Dr. Michele Da Pozzo,
  - 4) Dr. Michele Cassol, Rolando Menardi,
  - 5) Dr. Mario Ferruccio Belli, Luciano Cancider,
  - 6) Prof. Enrico Lacedelli, Rolando Menardi.

- SVOLGIMENTO:**
- 70 ore complessive, di cui 50 di lezioni teorica e 20 di escursione pratica.
  - Lezioni di 2 ore, 2 giorni alla settimana, in una sala della "Ciasa de ra Regoles", dalle 20.00 alle 22.00.
  - 5 escursioni di 4 ore, in località della conca ampezzana, dalle 17.00 alle 21.00.
  - Esame finale di abilitazione per l'iscrizione all'elenco di fiducia del Parco.

- PROGRAMMA:**
- 1) Geologia - 12 ore (6 lezioni);
  - 2) Botanica - 8 ore (4 lezioni);
  - 3) Ecologia - 8 ore (4 lezioni);
  - 4) Zoologia - 10 ore (5 lezioni);
  - 5) Storia del territorio - 6 ore (3 lezioni);
  - 6) Tecniche di comunicazione e osservazione - 6 ore (3 lezioni).

- TEMPI:**
- Inizio lezioni teoriche: mercoledì 21 febbraio, fine lezioni teoriche venerdì 17 maggio.
  - Inizio escursioni: mercoledì 22 maggio, fine escursioni: mercoledì 19 giugno.
  - Ultima settimana di giugno esami finali.

- ISCRIZIONI:**
- Termine per la presentazione delle domande: sabato 10 febbraio.
  - Indirizzo: Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, via del Parco 1 - Cortina d'Ampezzo.
  - Tariffa di iscrizione per persona: L. 100.000 da versare sul c/c postale n. 10137321, intestato al Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo.
  - I corsi si svolgeranno con un minimo di 10 iscritti.